

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 settembre 2017



GARE

Italia Oggi 22/09/17 P. 37 Ati, sui requisiti decide la stazione appaltante 1

PMI

Italia Oggi 22/09/17 P. 30 Credito per pmi e professionisti Cinzia De Stefanis 2

DIGITALE

Italia Oggi 22/09/17 P. 38 Anche l'Umbria finanzia il digitale 4

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore 22/09/17 P. 19 Industria 4.0 rivoluzionerà i contratti 5

INFRASTRUTTURE

Italia Oggi 22/09/17 P. 38 Sicilia, contributi per le infrastrutture nei territori rurali 6

CEMENTO

Corriere Della Sera 22/09/17 P. 22 Meno limiti al cemento sulla costa? Scontro in Sardegna per la nuova legge Gian Antonio Stella 7

GARE APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE

Ati, sui requisiti decide la stazione appaltante

Nelle gare di appalto di servizi e forniture spetta alla stazione appaltante stabilire in che misura si devono ripartire i requisiti nell'ambito dei raggruppamenti temporanei di concorrenti. È quanto ha affermato il Consiglio di stato sezione terza con la sentenza del 13 settembre 2017 n. 4336 relativa ad un appalto con procedura aperta, di rilevanza comunitaria (oltre 5,6 milioni) bandito nel dicembre 2015, in vigore del decreto 163/2006, per l'acquisizione di una piattaforma per la gestione del sistema informativo dei servizi trasfusionali delle aziende della regione Emilia-Romagna. Nel caso di specie la lex specialis non richiedeva la corrispondenza tra le quote di qualificazione e quelle di esecuzione limitandosi ad esigere, per la mandante, l'attestazione del possesso del fatturato specifico «almeno nella misura minima del 10%», senza però correlare la quota di fatturato specifico dichiarata alla quota di esecuzione dell'appalto.

Al riguardo, i giudici hanno precisato innanzitutto che dopo l'intervento dell'adunanza plenaria n. 27/2014 non può dubitarsi che negli appalti di servizi e forniture, dove non esiste un sistema di qualificazione analogo a quello basato sulle Soa, non esiste obbligo di corrispondenza fra requisiti e quota della prestazione da eseguire. Spetta quindi alla stazione appaltante decidere se introdurre sistemi di qualificazione e in che misura dispone la ripartizione in sede di Ati. Nella fattispecie, la mandante disponeva di un fatturato superiore al minimo richiesto nella lex specialis di gara e dunque non poteva essere esclusa. Né può sussistere l'illegittimità del bando per non aver previsto la corrispondenza tra le quote: non vi è, infatti, alcuna disposizione normativa che la impone. Così come rientra nella discrezionalità della stazione appaltante stabilire il fatturato necessario per la qualificazione delle imprese, allo stesso modo spetta ad essa stessa stabilire le quote che devono essere possedute dalle imprese partecipanti ai raggruppamenti. Pertanto se la stazione appaltante non ha ritenuto di inserire una clausola di tale tenore, a prescindere dalla quota di esecuzione della prestazione, non può disporsi l'esclusione di una concorrente.

—© Riproduzione riservata—



Circolare del Mediocredito centrale con i moduli di domanda di garanzia e controgaranzia

Credito per pmi e professionisti Budget da 200 mln per facilitare i prestiti nel Mezzogiorno

DI CINZIA DE STEFANIS

Al via l'accesso agevolato al credito per le pmi e i professionisti che operano nelle regioni meno sviluppate e nelle regioni cosiddette «in transizione». Con una dote finanziaria da 200 milioni di euro il ministero dello Sviluppo economico ha reso operativa la nuova sezione speciale del fondo pmi dedicata al Sud Italia. La richiesta di garanzia è a titolo gratuito con una copertura massima dell'80% del finanziamento. E' con la circolare del 18 settembre 2017 n. 11 che il MedioCredito centrale informa che è possibile richiedere la garanzia dello stato per i finanziamenti concessi alle imprese e ai professionisti collegandosi all'indirizzo fdgammissione@postacertificata.mcc.it. I funzionari del Medio credito centrale hanno in contemporanea provveduto a stilare la modulistica necessaria per richiedere la garanzia della riserva Pon Ic. Fino al 31 dicembre 2017 l'operatività delle riserve è limitata al rilascio di garanzie su portafogli di finanziamenti.

Excursus legislativo. Ricordiamo che con il decreto

**Per pmi e professionisti del Sud
Finanziamenti agevolati con copertura statale**

Operativa la sezione speciale del fondo Pmi per garantire le imprese e professionisti che hanno una sede produttiva nelle regioni del Sud

La dote da 200 milioni di euro è così divisa:

- euro 194.800.000 per interventi in favore dei soggetti beneficiari delle regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia);
- euro 5.200.000,00 per interventi in favore dei soggetti beneficiari delle regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna).

La richiesta di garanzia è a titolo gratuito con una copertura massima dell'80% del finanziamento

del 13 marzo 2017 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 2017 n. 92) il ministero dello Sviluppo economico ha



assegnato i 200 mln di euro delle risorse del programma operativo nazionale «*Imprese e competitività*» 2014-2020 Fesr, Asse III, azione 3.6.1 al fondo

di garanzia riservandole una sezione speciale per imprese e professionisti con sede ubicata nelle regioni meno sviluppate e in transizione (si veda *ItaliaOggi* del 19 aprile 2017). Le risorse sono destinate, per l'importo di 194.800.000 euro ad interventi in favore dei soggetti beneficiari delle regioni meno sviluppate (Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia) e, per l'importo di 5.200.000 euro, per interventi in favore dei soggetti beneficiari delle regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna).

Tipologia di garanzia. La riserva Pon Ic interviene nella

forma della garanzia diretta o della controgaranzia su portafogli di finanziamenti è:

- a titolo gratuito;
- a copertura di una quota non superiore all' 80% della tranche junior e fino a un limite massimo del 10% dell'importo totale del portafoglio ovvero al 12% dell'importo totale del portafoglio nel caso in cui il portafoglio sia costituito esclusivamente da finanziamenti a fronte della realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e/o programmi di investimento;
- su operazioni aventi le caratteristiche previste dall'articolo 5 del decreto intermini-



steriale del 13 marzo 2017 (ad esempio avvio attività e nuovi progetti aziendali).

Le operazioni garantite dal fondo Pmi. Può essere concessa la garanzia della riserva Pon Ic per operazioni dirette al finanziamento:

- delle fasi iniziali dell'attività dei beneficiari;
- del capitale connesso all'espansione dell'attività dei beneficiari;
- del capitale necessario al rafforzamento delle attività generali del soggetto beneficiario;
- di nuovi progetti aziendali, quali, a titolo esemplificativo, la realizzazione di nuove strutture o di campagne di marketing;
- di attività di penetrazione in nuovi mercati, nel rispetto di quanto consentito dal regolamento de minimis e dal regolamento di esenzione;
- di attività dirette alla realizzazione di nuovi prodotti o servizi o all'ottenimento di nuovi brevetti.



Anche l'Umbria finanzia il digitale

La regione Umbria ha lanciato un avviso pubblico per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione dei cosiddetti «digipass». Il digipass è un luogo fisico attrezzato per l'accesso assistito alle risorse digitali, alle tecnologie e alla crescita delle competenze digitali. Ogni progetto verrà finanziato per un importo massimo di 240 mila euro, attraverso fondi por feso 2014-2020 azione 2.2.1 per complessivi 2,4 milioni di euro. I comuni destinatari dell'avviso potranno aggiungere un eventuale cofinanziamento al fine di ampliare gli obiettivi generali dell'intervento. Gli interventi

finanziabili comprendono l'allestimento fisico dell'immobile che ospita il digipass quali adeguamento e ristrutturazione, leggera, di beni immobili finalizzati all'erogazione dei servizi, nonché l'attrezzaggio del digipass, inteso come l'acquisto di arredi, attrezzature e dotazioni hardware e software. Infine, rientrano anche le azioni di accompagnamento delle attività del digipass quali i servizi di comunicazione, informazione e organizzazione eventi. I soggetti beneficiari dovranno, a pena di esclusione, trasmettere la domanda a mezzo Pec all'indirizzo regione.giunta@postacert.umbria.it entro



Il caso. Il sindacato tedesco Ig Metall: giovani e profili qualificati stanno sostituendo gli operai

Industria 4.0 rivoluzionerà i contratti

BOLOGNA

La digitalizzazione delle fabbriche, seguita alla prolungata crisi industriale che ha decimato i profili meno qualificati, sta rivoluzionando le relazioni sindacali: «Oggi nella metalmeccanica emiliana il peso degli operai è sceso al 50% degli addetti, fa pari con gli impiegati. Percentuale che nelle grandi imprese sul territorio, così come all'Audi di Ingolstadt, si sposta ancora più verso l'alto, con un terzo dei 45 mila dipendenti blue collar e due terzi di white collar. Questo cambia completamente il ruolo del sindacato e il peso della rappresentanza, soprattutto nella meccanica», sottolinea Michele Bulgarelli, segretario Fiom Bologna. Che

IL NODO

La discussione, partita in Germania, ruota attorno alla riduzione dell'orario di lavoro e alla qualificazione dei profili professionali

questa settimana ha riunito sotto le Due torri i delegati della via Emilia assieme ai rappresentanti della Ig Metall di Ingolstadt e Wolfsburg (gruppo Audi Volkswagen) per discutere di 4.0.

La Fiom emiliano-romagnola e Ig Metall (l'equivalente federazione sindacale tedesca del settore metallurgico, in particolare automobilistico) stanno portando avanti dal 2013 un lavoro di confronto e cooperazione parallelo a quello che sulla parte datoriale stanno facendo Confindustria e Bdi, per affrontare i cambiamenti indotti sul lavoro dalle nuove tecnologie digitali. Avendo il vantaggio della presenza in Emilia di Ducati e Lamborghini dove toccare con mano le best practice tedesche della cogestione (Mitbestimmung), della formazione duale e nuovi accordi sperimentali di matrice germanica.

«La partecipazione, che implica un impegno pragmatico di azienda e sindacato verso un risultato comune, ci ha fatto però

perdere di vista il bisogno di fare innovazione anche nelle relazioni industriali. Questo spiega perché i sindacati non abbiano presa sui millennials e sui profili più qualificati, che peccano di individualismo», commenta Umberto Tossini, direttore Risorse umane di Lamborghini. Se i giovani e i profili tecnici qualificati (con tassi di sindacalizzazione sotto al 20% contro il 50% degli operai) non siedono più nelle commissioni interne azienda-sindacato, allora il confronto esce dalla fabbrica e si destruttura. «A Wolfsburg, ad esempio, gli impiegati si trovano al di fuori del lavoro, in modo informale per discutere di orari e "lavoro mobile" e le decisioni vengono poi istituzionalizzate», spiega Bulgarelli.

«Ritarare gli accordi sindacali in base ai driver del 4.0 non basta. Digitale e robotizzazione ridurranno ulteriormente le mansioni operaie che solo in parte potranno arginare con azioni di riqualificazione. Bisogna iniziare a discutere con forza di riduzione dell'orario di lavoro - conclude il segretario Fiom regionale, Bruno Papi gnani - come sta facendo Ig Metall. Arrivare in dieci anni a una settimana di quattro giorni è un obiettivo credibile».

I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINO AL 10 OTTOBRE

Sicilia, contributi per le infrastrutture nei territori rurali

La regione Sicilia finanzia investimenti su strade, ponti, sistemi fognari e idrici, opere per l'accumulo e la distribuzione dell'acqua nei territori rurali. A stanziare 7,1 milioni di euro è il bando della sottomisura 7.2 «sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico». Gli enti locali possono presentare progetti riguardanti interventi di ripristino di infrastrutture viarie quali strade comunali e ponti, ripristino e miglioramento delle reti idriche e fognarie relativamente alla riparazione, adeguamento e aggiornamento reti di distribuzione. Sono anche finanziabili progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, quali piccoli impianti eolici o fotovoltaici, impianti di cogenerazione da biomassa e reti locali di distribuzione di acqua calda, impianti di lavorazione e stoccaggio delle biomasse di produzione locale. Infine, possono essere finanziati il restauro e la riqualificazione di beni immobili di pregio naturalistico e culturale. Gli enti locali possono ottenere un sostegno sotto forma di contributo in conto capitale nella misura del 100% delle spese ammissibili a finanziamento. Gli interventi riguardanti le infrastrutture di piccola scala possono avere un costo massimo di 500 mila euro, mentre quelli relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili, possono arrivare ad un massimo di un milione di euro. Le domande possono essere presentate fino al 10 ottobre 2017.



IL RUOLO DEI SOPRINTENDENTI

Meno limiti al cemento sulla costa? Scontro in Sardegna per la nuova legge

di **Gian Antonio Stella**

Di chi è la Sardegna? «Nostra!», risponderanno i sardi. Giusto. Ma è «solo» dei sardi? Peggio ancora dei politici sardi di volta in volta al governo? Dura da sostenere. Eppure sul tema divampa una polemica rovente. Di qua la Regione che nega al soprintendente il diritto di metter becco nelle scelte urbanistiche della giunta, di là il funzionario che sventola l'art. 9 della Costituzione: la Repubblica «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Coste sarde comprese.

Al centro di tutto c'è la proposta del governo regionale di Francesco Pigliaru sul futuro del magnifico paesaggio isolano e dei suoi 1.849 chilometri di coste «ingessati», sbuffano i costruttori, gran parte degli operatori turistici, ma soprattutto il Qatar, dai limiti al cemento imposti dal piano paesaggistico di Renato Soru. I qatarioti, dopo aver comprato la Costa Smeralda, la Meridiana, l'immenso ospedale San Raffaele di Olbia in costruzione da millenni e altro ancora, sono impazienti: gli affari? Mario Ferraro, a capo della Smeralda Holding, l'ha detto chiaro e tondo: «Non credo che qui si possa far crescere il turismo senza alcun intervento nella fascia dei 300 metri dal mare». Figuratevi gli ambientalisti.

Scontro frontale. Giura il governatore che no, per carità, ci mancherebbe, «non ci sa-

ranno colate di cemento». Vorrebbe solo che «le strutture ricettive già esistenti e mai qualificate potessero adeguarsi agli standard internazionali, aiutandoci ad allungare una troppo breve stagione turistica». Come potrebbe aprire alla betoniere lui? «Appena insediati annullammo le modifiche al Piano paesaggistico regionale di chi ci ha preceduto e approvammo una legge che revocava la possibilità di lottizzazioni e ampliamenti di seconde case nei 300 metri dal mare», ha scritto al *Corriere* per rispondere alle critiche di Andrea Carandini. Lui e i suoi cercano solo «un equilibrio tra sviluppo e sostenibilità» per far fronte ai problemi di una regione in sofferenza.

Problemi veri. Reali. Innegabili. Peraltro, gli ambientalisti già contestano la legge urbanistica voluta dalla Regione e impugnata dal governo Gentiloni. Stefano Deliperi, il leader del Gruppo d'Intervento Giuridico che da anni con le carte bollate si mette di traverso al cemento, recita poche righe del disegno legge presto in discussione: «Possono usufruire degli incrementi volumetrici (...) anche le strutture turistico-ricettive che abbiano già usufruito degli incrementi previsti dall'articolo 10 bis della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45» e quelle «che abbiano già usufruito degli incrementi previsti dal capo I e dall'articolo 13, comma 1, lettera e) della legge regionale 23 ottobre 2009».

Risultato? Una struttura in origine di 30 mila metri cubi che era stata già ampliata grazie alla legge regionale del 1989 a 37.500 (+ 25%) potrebbe

ora salire, grazie a un nuovo allargamento del 25% fino a 46.875. Per non dire delle deroghe alla norma ribadita dal Consiglio di Stato quattro anni fa sulla «inedificabilità dei territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia». O della «trasformazione delle residenze per le vacanze e il tempo libero, esistenti o da realizzare, in strutture ricettive alberghiere». Fermi tutti: che vuol dire «esistenti o da realizzare»? Una deroga proiettata nel futuro?

Difficile non essere diffidenti. Tanto più in una regione dove, a dispetto delle regole (evidentemente non troppo rigide) si è insistito a costruire perfino sulle dune (le dune!) come a Badesi, dove una sfrontata pubblicità offriva «una casa davvero sulla spiaggia!» con villini a 116mila euro. Più a buon mercato, va detto, che a Djerba o ad Hammamet...

Fatto sta che, davanti alla scelta del governo di impugnare venti giorni fa la legge omnibus «di manutenzione» che avrebbe dovuto spalancare la strada alla nuova legge urbanistica, a molti democratici sono saltati i nervi. Al punto di presentare una mozione contro Ilaria Borletti Buitoni e, co-

L'urbanistica
La Regione nega al funzionario il diritto di intervenire nelle scelte della giunta



me dicevamo, contro il soprintendente per la Sardegna centro-meridionale Fausto Martino chiedendo che il governatore rappresentasse a Roma «lo sdegno per l'inaccettabile atteggiamento» dei due verso «le prerogative della Regione autonoma».

Un autogol. Perché certo, la sottosegretaria ai Beni Culturali, «rea» d'aver accomunato i progetti urbanistici della giunta attuale a quelli della destra e difesa dopo le accuse da una corale alzata di scudi, potrebbe anche mettere in conto, nel suo ruolo, qualche (insensata) scazzottata politica. Ma il soprintendente? Che c'entra il soprintendente che già si era segnalato per aver fermato l'abbattimento (per fare pellets!) dell'inestimabile foresta di Marganai ed essersi opposto al raddoppio dello spropositato deposito di fanghi rossi a Portovesme del quale fu acanito nemico (prima di essere eletto) anche l'attuale governatore? Doveva rendere ossequio all'autonomia regionale? Risponde l'art. 98 della Costituzione: «I pubblici impiegati sono a servizio esclusivo della Nazione».

Non per altro sono saltati su il Fai con Andrea Carandini («L'attacco di una parte del Pd avvillisce qualunque cittadino italiano: non sono questi temi che possono esser di esclusiva competenza delle Regioni») e la fondatrice Giulia Maria Crespi («Sono interdetta») e il presidente di Italia Nostra Oreste Rutigliano e un po' tutte le associazioni ambientaliste. E uno dei padri della «legge Soru», Gianvalerio Sanna: «Lo sconcerto e la rabbia davanti alla folle decisione del Gover-

no regionale sardo di portare comunque avanti una legge urbanistica insensata...».

Torna in mente Indro Montanelli, che a differenza di Matteo Renzi («Soprintendente è una delle parole più brutte di tutto il vocabolario della burocrazia») non disprezzava affatto quei funzionari. Anzi. Li vedeva, nel '66, come «pochi eroi sopraffatti dal lavoro e senza mezzi per svolgerlo. Un Soprintendente è tenuto a compiere sopralluoghi, controllare perizie, dirigere i lavori, pubblicare studi, redigere piani paesistici, ma soprattutto a resistere ai privati che vorrebbero distruggere tutto per rifarlo in retrocemento, quasi sempre con l'assenso e l'appoggio delle autorità».

Non vale, ovvio, per tutte le autorità e men che meno tutti i soprintendenti. In Calabria, per dire, ce uno come Mario Pagano che aveva fatto passare tutto, dal raddoppio dello stadio in area archeologica alle demolizioni nel cuore di Cosenza Vecchia o l'assalto a Punta Scifo, devastata dal cemento, finché non è intervenuta finalmente la magistratura. Che ha bloccato il cantiere e chiesto anche il suo rinvio a giudizio. Di lui, i cementieri, non si sono lagnati mai. Anzi, visto che nessuno lo ha ancora rimosso, ha lanciato lui una fatwa per non far più lavorare l'archeologa Margherita Corrado che ha salvato Capo Colonna e Punta Scifo. Il Tar, ai padroni di quel cantiere indecente, ha dato torto anche ieri... Ma che gli importa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie, guarda le foto e i filmati dall'Italia e dal mondo sul nostro sito www.corriere.it

Dune

Un cantiere edilizio tra le dune sul mare della Baia delle Mimose a Badesi, in provincia di Sassari

